



antonio schiavano
fine art photography

FOTOMORFIA

Fotomorfia.

La Metamorfosi dell'Immagine

Antonio Schiavano esplora la materia e la forma attraverso la fotografia, dando vita a un linguaggio unico chiamato “**Fotomorfia**”, termine coniato dall'artista stesso per definire la sua personale tecnica materica. Partendo da immagini fotografiche realizzate nel corso della sua carriera o da fotografie contemporanee realizzate nel suo studio a Milano, ogni immagine diventa un punto di partenza per un intervento materico e creativo.

Stampate su carta per i formati più piccoli o su alluminio per i grandi formati, le fotografie vengono poi trattate con oli, vernici di vario tipo e colore, gesso e materiali abrasivi, in un processo che unisce pittura e scultura. Attraverso graffi, abrasioni e velature di colore, l'immagine attraversa una **metamorfosi materica e simbolica**: da superficie liscia e patinata a corpo vulnerabile, ferito, rivelato.

I progetti **The Beauty and the Bane** e **Dysmorphia** raccontano due dimensioni complementari di questo processo: la prima dissolve il mito della perfezione estetica, la seconda indaga la distorsione del sé generata dallo sguardo altrui.

Ogni opera è una pelle che cambia, una fotografia che diventa pittura, una ferita che si fa forma. In un'epoca dominata dall'immagine digitale e dall'illusione della bellezza eterna, **Fotomorfia** propone una rinascita: la fotografia non come rappresentazione, ma come metamorfosi continua tra materia e identità.

ANTONIO SCHIAVANO

Photographer | Visual Artist

Antonio Schiavano è un fotografo e artista visivo la cui ricerca esplora il rapporto tra identità, percezione e rappresentazione.

Dopo un solido percorso nella fotografia commerciale e pubblicitaria, collaborando con brand internazionali di cosmetica, moda e still-life, Schiavano si distingue per un linguaggio che supera la superficie e si concentra su una ricerca espressiva profondamente personale.

Le opere, per la maggior parte suoi lavori pubblicitari, con l'utilizzo di materiali abrasivi, oli e vernici, evocano l'idea di trasformazione, alterazione e rielaborazione visiva del graffio sviluppando il concetto di "Fotomorfia".

L'atto distruttivo rende ogni opera unica, irripetibile, autentica.

Ha sviluppato una sensibilità che lo ha portato oltre l'immagine patinata, verso un'indagine più profonda sulle strutture visive e sui meccanismi percettivi, mettendo in discussione il valore dell'apparenza, creando opere che oscillano tra il visibile e l'invisibile, tra il reale e il frammentato. La sua esperienza con la luce, la materia e la composizione si riflette oggi in una produzione artistica che sfida i canoni estetici tradizionali e trasforma il linguaggio fotografico in un mezzo di esplorazione interiore.

La sua produzione si sviluppa lungo il confine tra estetica e decostruzione dell'immagine, interrogando il concetto stesso di bellezza e il modo in cui viene costruita e interiorizzata. Le sue opere spaziano dalla fotografia all'installazione immersiva, con un'attenzione particolare alla distorsione e frammentazione dell'immagine.





ANTONIO SCHIAVANO

The Beauty and the Bane

Una ricerca visiva che scava oltre l'apparenza, restituendo senso alle imperfezioni. Ogni segno diventa rivelazione, ogni intervento manuale un atto critico contro la falsificazione del reale. Il risultato è un manifesto viscerale che sfida i modelli imposti e riporta lo sguardo alla verità delle forme.

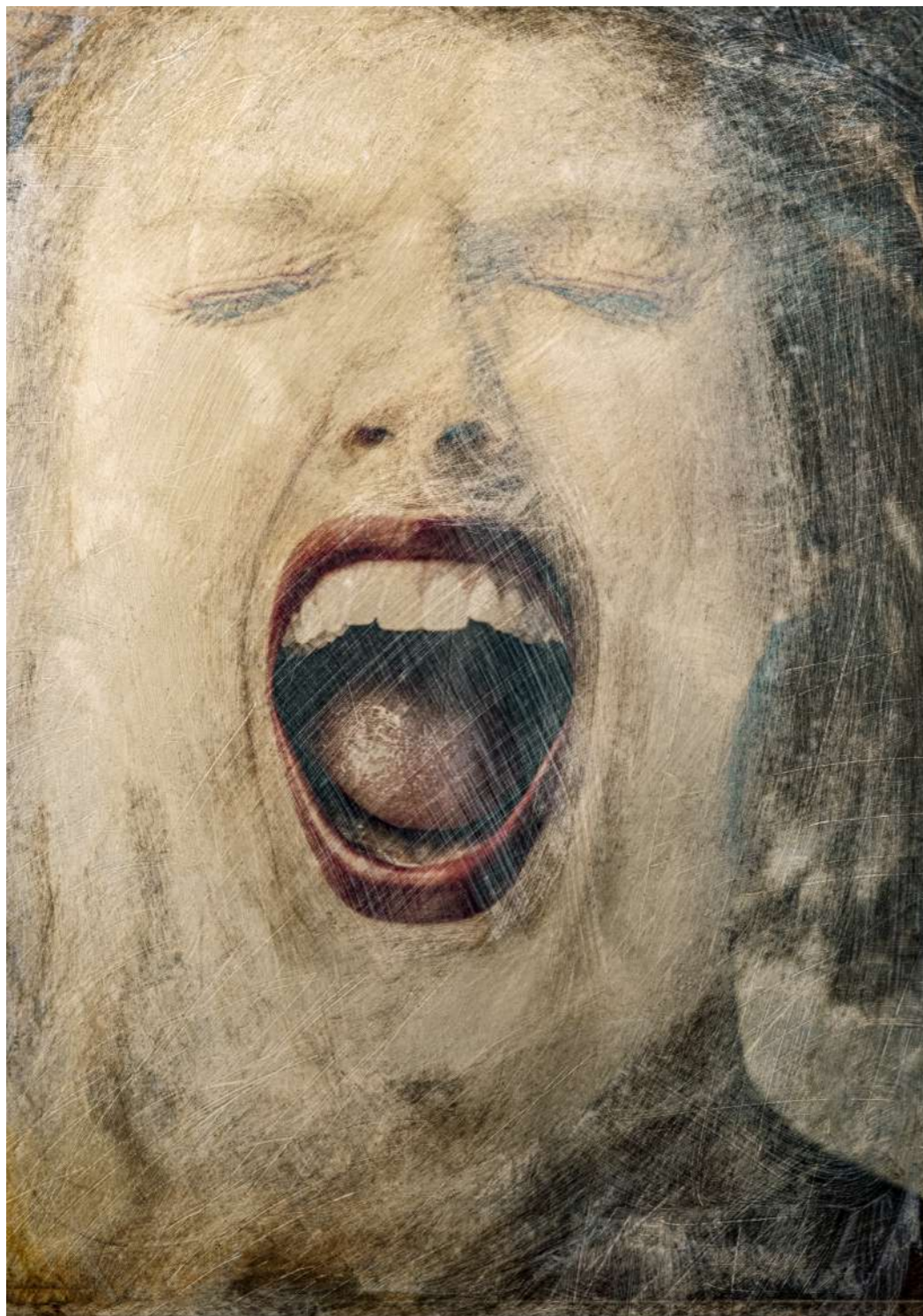


The Beauty and the Bane 02B
Data di realizzazione: 2024
Dimensioni: 98 x 130 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

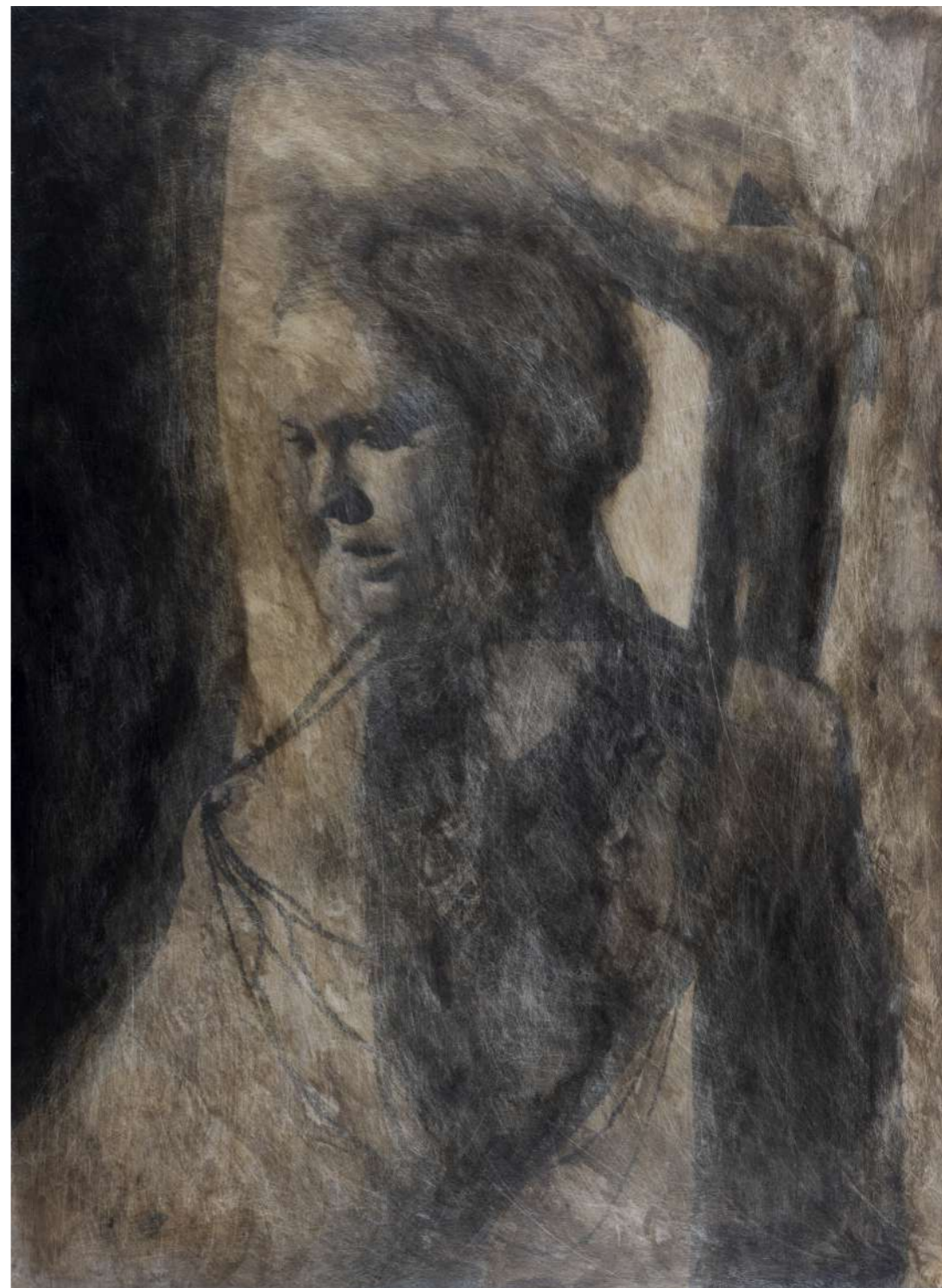
La bellezza è un'illusione. Un'idea fragile, corrotta dalla società che la imbastisce su modelli falsi, replicabili, vuoti. Questo progetto lo grida forte: le immagini, nate come scatti di moda e beauty dello stesso Artista, sono state trattate con oli e vernici; graffiate e alterate con materiali abrasivi. Il risultato? Opere uniche, irripetibili. Una denuncia profonda contro l'omologazione.



The Beauty and the Bane 63
Data di realizzazione: 2026
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: Carta Canson Baryta Prestige II
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 32A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 140 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 08A
Data di realizzazione: 2024
Dimensioni: 98 x 133 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

Ogni trasformazione è artigianale, un gesto di ribellione contro il culto ossessivo della perfezione, che nella società odierna si traduce anche con l'abuso della chirurgia estetica, che Schiavano vede quasi come un'arma che cancella identità per imporre standard impossibili. Qui, invece, la bellezza viene scavata, incisa, graffiata. Ogni graffio dissolve l'eccesso, il finto, ma nel sottrarre, si aggiunge: ogni segno impresso sull'immagine non la distrugge, la rivela. Ogni ferita diventa un frammento di significato, una verità che affiora sotto la superficie. La bellezza qui si decompone, si frantuma per poi ricomporsi in un nuovo linguaggio: la "Fotomorfia". Un atto di sovversione che destruttura l'immagine, la libera dal suo compito decorativo, costringendo l'osservatore a guardare oltre l'apparenza.



The Beauty and the Bane 31A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 95 x 120 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 20
Data di realizzazione: 2024
Dimensioni: 70 x 100 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 33B
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 70 x 100 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



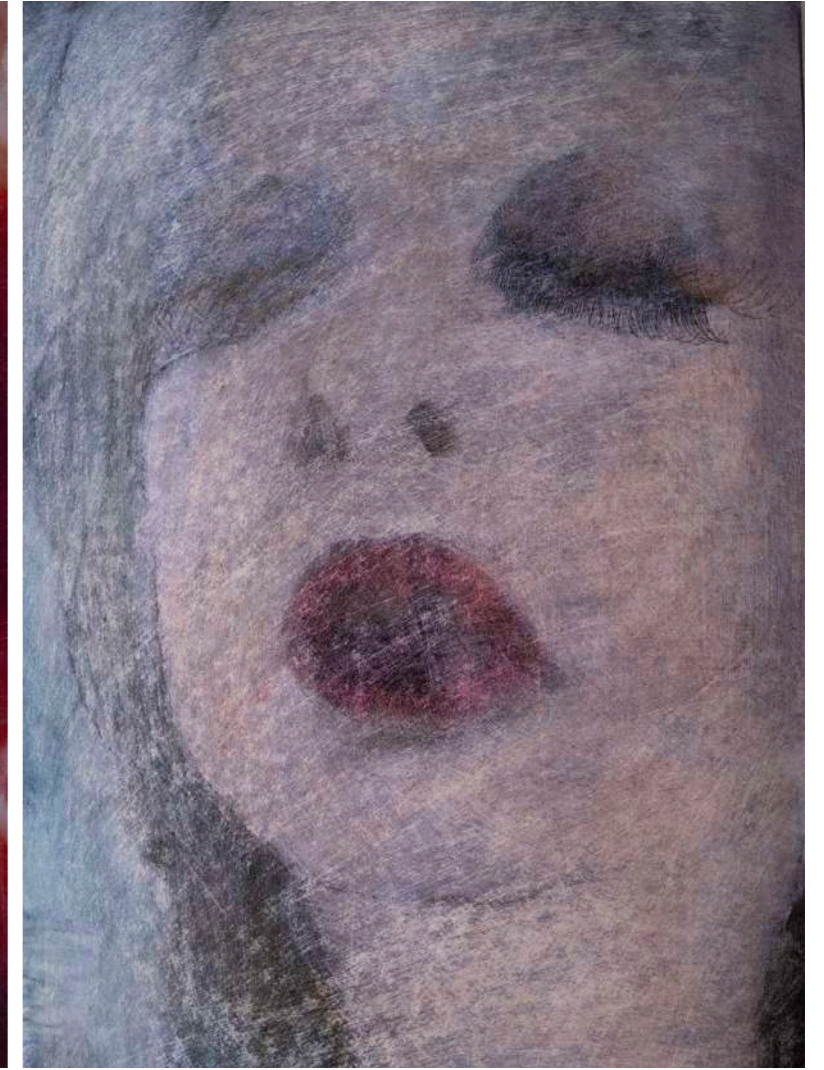
The Beauty and the Bane 07A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 70 x 100 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 47A
Data di realizzazione: 2026
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: Carta Canson Aquarelle Rag
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 67
Data di realizzazione: 2026
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: Carta Canson Baryta Prestige II
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 60
Data di realizzazione: 2026
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: Carta Canson Arches 88
Tiratura: 1 di 1

L'imperfezione cessa di essere errore per elevarsi a cifra stilistica dell'esistenza. Qui non c'è spazio per la levigatezza artificiale: la bellezza emerge prepotente proprio attraverso il "danno", il graffio e l'abrasione che lacerano la superficie dell'opera.

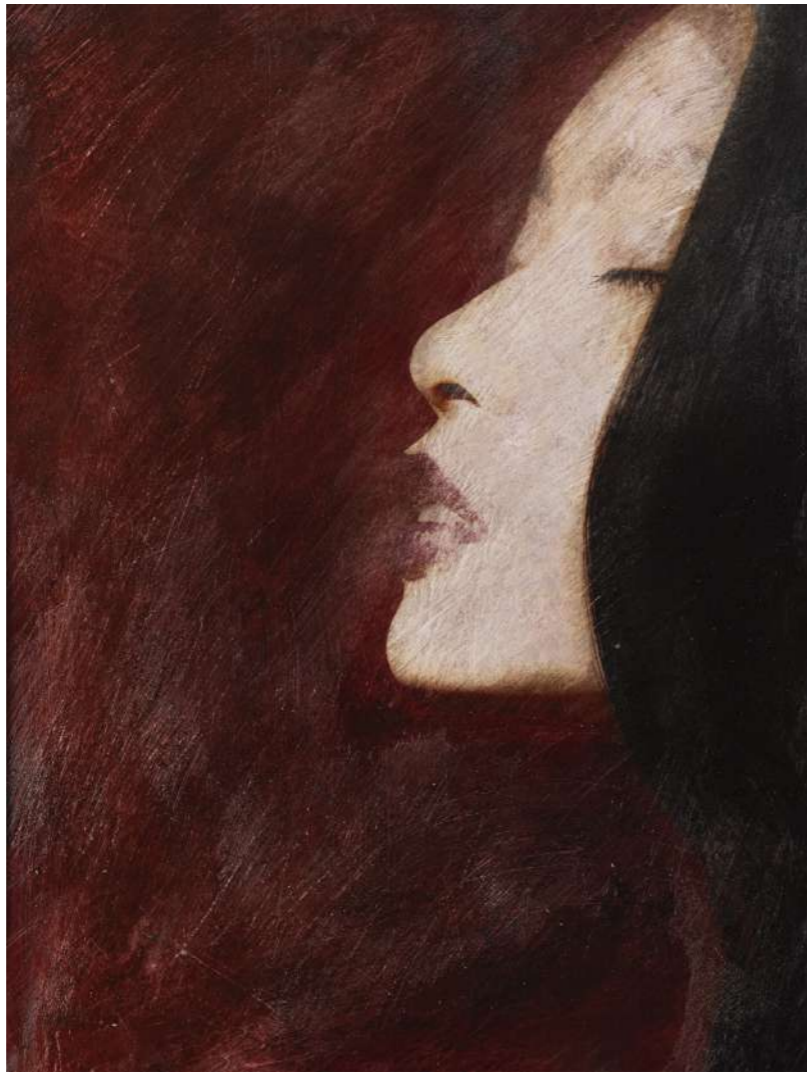
Schiavano stravolge i canoni estetici tradizionali, suggerendo che la vera unicità risieda nella vulnerabilità della materia. La "rovina" diventa così genesi di una nuova estetica: una bellezza genuina perché vissuta, dove ogni ferita visiva è testimonianza di verità e rinnova profondamente il senso stesso del bello.



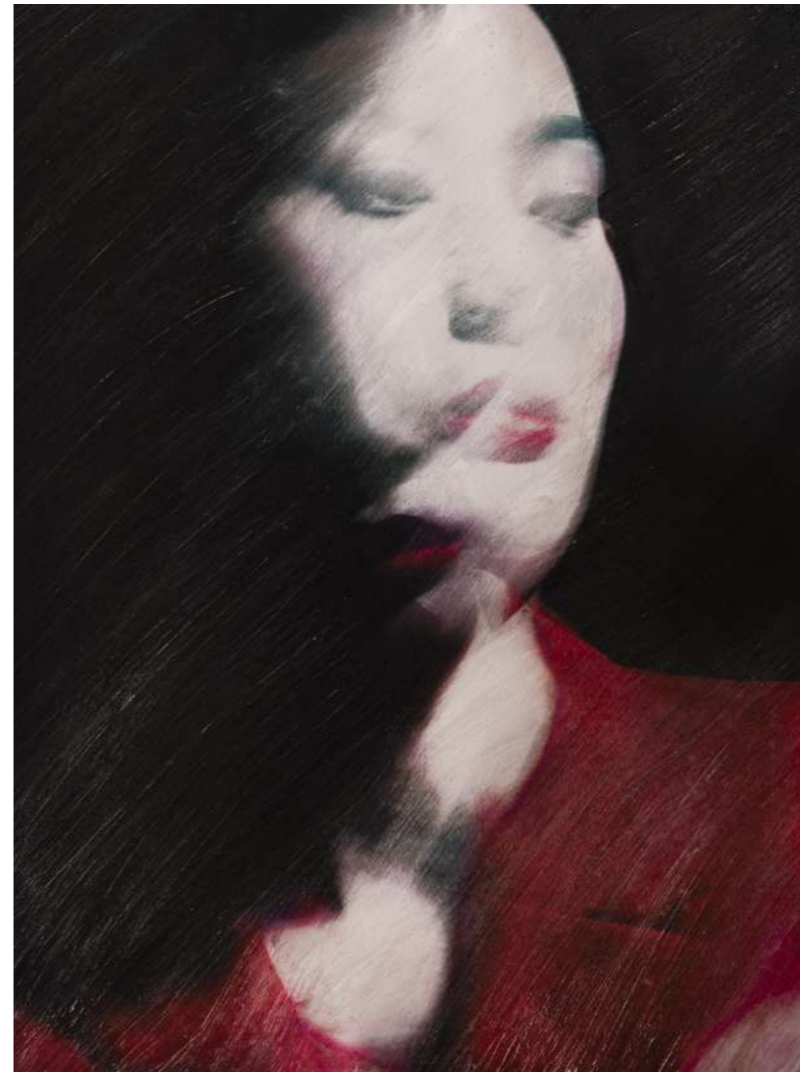
The Beauty and the Bane 38
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 122 x 82 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



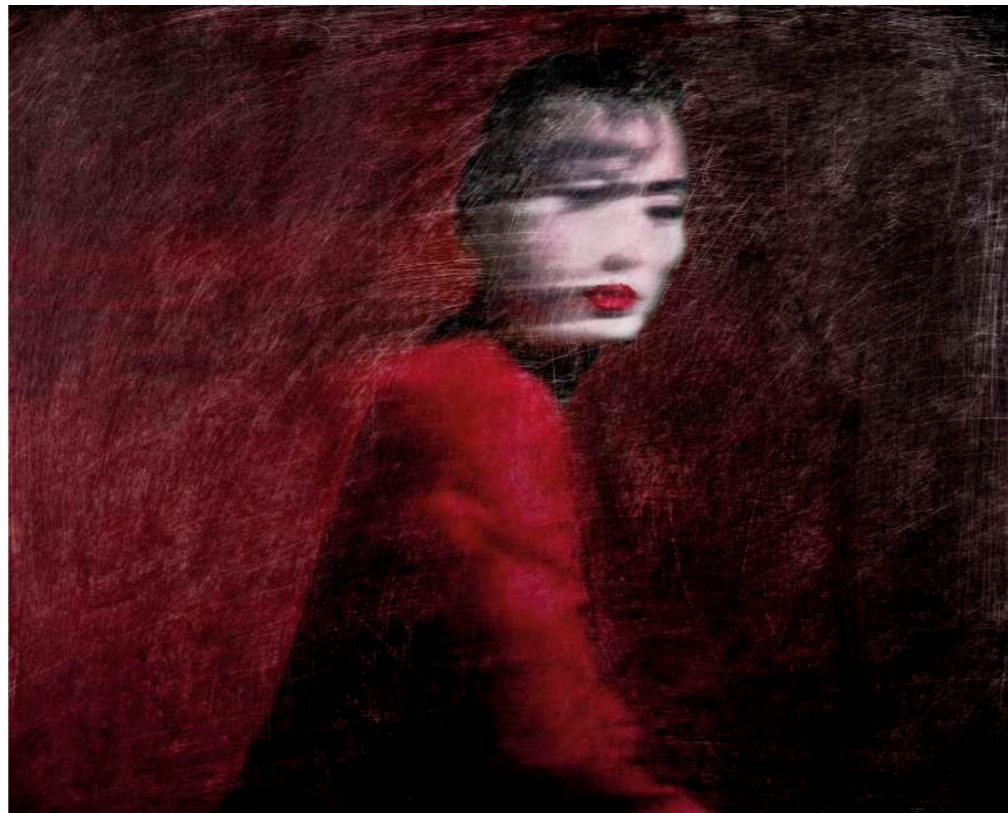
The Beauty and the Bane 39
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 134 x 98 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 26
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 27
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 40 x 50 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 72
Data di realizzazione: 2026
Dimensioni: 50 x 40 cm
Supporto: Carta Canson Baryta Prestige II
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 43
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 98 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 42
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 98 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 51
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 95 x 133 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 52
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 98 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



The Beauty and the Bane 50
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 95 x 133 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

Corpi in dialogo silenzioso, sospesi tra forza e fragilità, raccontano la tensione tra appartenenza e distanza. Nel bianco e nero i volti si annullano, i lineamenti si fondono, trasformando la diversità in un linguaggio universale fatto di gesti essenziali: un braccio che custodisce, un corpo che sostiene, un legame che si incide sulla pelle come segno indelebile. Le opere evocano la possibilità di trasformare la ferita in carezza, il dolore in condivisione e intimità: immagini che interrogano identità, bellezza e il senso profondo di integrazione.



ANTONIO SCHIAVANO

Dysmorphia

Un'immersione nell'instabilità dell'immagine personale, dove sagome inquiete scivolano tra apparenza e desiderio. Le opere esplorano l'influenza dei giudizi esterni sulla costruzione dell'identità, restituendo uno scenario emotivo denso, fragile, profondamente umano.



Dysmorphia 01A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 152 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 02A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 152 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

Nella società contemporanea, un numero crescente di giovani convive con la dismorfia, una condizione in cui l'ossessione per l'aspetto fisico porta ad osservare ripetutamente il proprio riflesso, individuando difetti spesso invisibili agli altri.

Questa serie di opere nasce come evoluzione di un altro progetto di Schiavano, "Riflessi", arricchendone la poetica attraverso una profonda riflessione sulla percezione del sé.

I corpi, trasfigurati quasi in superfici liquide e a tratti cangianti, si fanno evanescenti, frammentati, in bilico tra realtà ed immaginazione. Le forme si dissolvono nello spazio, rivelando una tensione sottile e costante: quella tra ciò che si è e ciò che si crede di essere.



Dysmorphia 05A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 147 x 95 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 10A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 147 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 06A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 147 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 07A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 137 x 95 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

Attraverso la fluidità e la distorsione visiva, l'artista dà voce a una vulnerabilità che supera la dimensione corporea, suggerendo l'influenza profonda che lo sguardo altrui esercita sull'identità individuale.

Le opere diventano così uno specchio emotivo, un invito a interrogarsi sul rapporto tra corpo e mente e sull'inesorabile bisogno di approvazione che spesso guida e altera la nostra percezione di noi stessi.

Attraverso la distorsione visiva, l'artista non impone una maschera alla realtà: la attraversa, la interroga, ne svela le fratture. L'immagine riflessa, alterata dalla superficie increspata, diventa specchio di una verità più profonda; quella che sfugge alla simmetria, che abita le pieghe dell'imperfezione. Così il corpo, finalmente sottratto al giudizio, riemerge nella sua piena legittimità d'esistere: non come deviazione da una norma, ma come testimonianza irriducibile dell'umano.



Dysmorphia 08A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 152 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 03A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 98 x 152 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1



Dysmorphia 11A
Data di realizzazione: 2025
Dimensioni: 95 x 137 cm
Supporto: dibond da 3 mm
Tiratura: 1 di 1

Mostre e Pubblicazioni

MOSTRE

- **(un)fair 2024** - Dal 29 febbraio al 3 marzo 2024 presso Superstudio Maxi a Milano
- **UNFORGETTABLE** - Dal 13 marzo al 7 aprile 2024 presso Hub/Art a Milano
- **Lucca Art Fair 2024** - Dal 19 al 21 aprile 2024 presso Real Collegio a Lucca
- **“Les Italiens”** al Festival OFF Arles - Dal 1 al 7 luglio 2024 ad Arles, Francia
- **COLORS vintage&FUTURE** - Dal 14 settembre al 17 novembre 2024 presso Museo della Seta a Como
- **The Beauty and the Bane** - Dal 16 novembre al 13 dicembre 2024 presso Galleria Spazio 53 a Voghera (MI)
- **The Beauty and the Bane** - dal 22 marzo al 04 aprile 2025 presso Con/Temporary Spaces a Torino
- **Milano Art Week** - Dall'01 al 06 aprile 2025 presso Binda 19 a Milano
- **Risonanze** - Mostra collettiva con AD Gallery - Dal 26 aprile al 03 maggio 2025 presso OnArt Gallery a Firenze
- **The Phair** - Photo Art Fair con AD Gallery 08 maggio 11 maggio 2025 presso OGR a Torino
- **Riflessioni Fotomorfiche** - Dal 29 maggio al 19 giugno 2025 presso Galleria Art Studio San Lorenzo a Milano
- **Il Silenzio delle Ombre** - Mostra Antologica - Dal 20 luglio al 30 settembre 2025 presso Palazzo Nervegna a Brindisi
- **Fotomorfia - La Metafisica del Corpo** - Dal 06 al 18 novembre 2025 presso Centro Civico G. Verdi a Segrate (MI)
- **BOOMing Bologna | Contemporary Art Show** - Dal 05 all'08 febbraio 2026 presso Palazzo Isolani a Bologna
- **Open Space Bologna 2026** - Dal 05 all'08 febbraio 2026 presso Palazzo Pallavicini a Bologna

PUBBLICAZIONI

- **ImageMag magazine**, ottobre 2023 - Rubrica Grandi Autori, Autore del Mese
- **Corriere della Sera**, 1 Marzo 2024 - Insetto Cultura di Milano
- **Art & Glamour magazine**, marzo 2024
- **COLORS: Vintage & Future**, settembre 2024 - catalogo della Mostra
- **Tutti Fotografi magazine**, dicembre 2024 - Plaquette d'Autore
- **Ri-Nascita**, 2025 - Volume monografico con i progetti: “L'Attesa”, “Languishing” e “Riflessi” - ISBN: 9791280169914
- **The Beauty and the Bane**, 2025 - Editoriale Lombarda - ISBN 9791280169839
- **Il Silenzio delle Ombre**, 2025 - Editoriale Lombarda - ISBN 9791280169815 - catalogo della mostra
- **Tutti Fotografi magazine**, settembre 2025 - Languishing 02 in copertina

Mostre

Il Silenzio delle Ombre

20 Luglio - 30 Settembre 2025
Palazzo Granafei Nervegna, Brindisi (IT)

La mostra presenta circa **140 opere** tratte dai progetti **The Beauty and the Bane, Dismorphia, Riflessi, Languishing, L'Attesa e Sfumature**, distribuite in 12 sale del prestigioso **Palazzo Granafei Nervegna**. Un percorso immersivo costruito attorno al concetto di **Fotomorfia**, neologismo coniato dallo stesso artista, che fonde fotografia e manipolazione materica, trasformando l'immagine in un'esperienza sia sensoriale che concettuale. Attraverso le sue opere, Schiavano decostruisce e ridefinisce il rapporto tra realtà e rappresentazione, invitando lo spettatore a riflettere sulla bellezza, sulla percezione e sulle dimensioni nascoste che l'arte può svelare.

Sezioni finali della mostra

- **Percorso Professionale:** opere dedicate alla bellezza, alla natura morta e alla cosmetica, in cui rigore tecnico ed eleganza estetica si fondono armoniosamente.
- **Amarcord:** immagini giovanili realizzate a Brindisi, tra nature morte sperimentali e scene urbane, frammenti di memoria restituiti con sensibilità poetica.
- **Il Silenzio delle Ombre:** fotografie scattate in città emblematiche, dove l'ombra diviene elemento generativo e compositivo, rivelando luce e profondità.



Mostre

Riflessioni Fotomorfiche

29 Maggio - 19 Giugno, 2025

Galleria Art Studio San Lorenzo, Milano (IT)

Il percorso creativo di Antonio Schiavano segna una frattura rispetto alla fotografia commerciale, da lui percepita come artificiosa e levigata. Da questa rottura nasce la Fotomorfia: un processo in cui le fotografie vengono trasformate con oli, colori, solventi e abrasivi, fino a divenire opere materiche uniche. Graffi, incisioni e segni si rivelano gesti di ribellione e di svelamento, capaci di portare alla luce ciò che di solito rimane celato.

In *The Beauty and the Bane*, la bellezza viene decostruita e messa in discussione, rivelando il culto della perfezione e l'autenticità perduta. *Dysmorphia* indaga figure fragili ed evanescenti, riflettendo l'instabilità della percezione di sé e la difficile tensione tra ciò che siamo e ciò che crediamo di dover essere.

Le opere di Schiavano non invitano soltanto all'osservazione, ma all'esperienza: attraverso ombra, materia e imperfezione evocano storie invisibili e suggeriscono la ricerca di una nuova verità.



Mostre

The Beauty and the Bane

22 Marzo – 3 Aprile, 2025

Con/Temporary Space, Torino (IT)

Questa mostra è concepita per dialogare con lo spazio, amplificandone l'impatto visivo e concettuale. Graffi, segni e abrasioni si trasformano in gesti artigianali di rivelazione, facendo della fotografia un confronto tra fragilità e forza, desiderio e verità. Con un'estetica al tempo stesso minimalista e potente, l'esposizione mette in discussione i codici visivi contemporanei, interroga l'identità e critica l'omologazione imposta da standard di bellezza irraggiungibili.

Il percorso si sviluppa su due livelli:

Piano terra: le opere fotografiche instaurano un rapporto diretto con lo spettatore.

Piano interrato: proiezioni ed effetti luminosi guidano il visitatore verso un'esperienza sensoriale intima sulla bellezza interiore.

INSTALLAZIONI ARTISTICHE:

L'inizio: un occhio sospeso su una tenda di fili simboleggia una nuova prospettiva; calpestare l'immagine di una donna urlante diventa rifiuto delle convenzioni estetiche.

La bellezza effimera: la bellezza si dissolve, rivelando cicatrici e verità nascoste sotto tessuti lacerati e acetati trasparenti.

Riflessi distorti: acqua e specchi trasformano un'unica immagine, svelando l'imperfezione autentica.

La ricerca di sé: specchi e acqua compongono installazioni che invitano alla riflessione e all'esplorazione interiore.

Lo sguardo che persiste: occhi e proiezioni video evocano rinascita e autoriconoscimento.

Attraverso le rovine: muri in rovina lasciano emergere immagini segnate dal tempo, i cui strappi diventano simboli di rivelazione.

L'essenza della bellezza: una stanza di specchi conclude il percorso, moltiplicando un occhio fino a ricondurlo a un unico sguardo, emblema della vera bellezza.



RECENSIONE CRITICA

L'arte della fotografia – intesa propriamente come procedimento artigianale di creazione di immagini – fin dalla sua nascita ha dovuto confrontarsi con le più antiche tecniche figurative di riproduzione del mondo, il disegno, l'incisione, la pittura. Alla fine dell'Ottocento, quando la nuova invenzione era ancora nella sua fase costituente, una parte importante di fotografi diede vita al movimento pittorialista che si ispirava direttamente, come declina la stessa parola, alla pittura. Attraverso l'uso del chiaroscuro, della leggera sfocatura e di una composizione attenta ai richiami classici della pittura si realizzarono fotografie lontane dall'immediatezza realistica tipica della fotografia diretta. Bisognerà aspettare i primi decenni del secolo successivo, il Novecento, perché la fotografia prenda coscienza di sé, ritenga cioè che non sia necessario praticare imitazioni di altre forme d'espressione per stabilire un proprio solido statuto riferito alla riproduzione diretta del reale visibile. Tuttavia l'irrompere delle avanguardie storiche nella prima metà del Novecento stabilirono anche che la fotografia poteva muoversi agevolmente in altri campi che non fossero necessariamente quelli del realismo. Il futurismo, il surrealismo, il dadaismo, l'astrattismo influenzarono molti fotografi che si spinsero oltre i confini del realismo. Così possiamo affermare che la fotografia da allora fino ai nostri giorni si è sempre avvalsa di molti procedimenti stilistici oscillanti tra il realismo più diretto e creazioni visive sperimentali.

Questa premessa per introdurre un autore, Antonio Schiavano, originario di Brindisi e operante a Milano nel campo della fotografia pubblicitaria ma incline a cercare anche altre strade espressive con il mezzo fotografico. Una ricerca che comincia agli inizi degli anni Ottanta con le prime fotografie in bianco e nero realizzate nella città natale e prosegue poi con le sue creazioni pubblicitarie per approdare alle ricerche più personali e artistiche. Ne è testimone questo progetto antologico, intitolato Il silenzio delle ombre, con cui l'autore dispiega in diversi capitoli la sua ricerca fotografica. È importante sottolineare come questo progetto trovi la sua collocazione espositiva in una prestigiosa sede espositiva di Brindisi a rinsaldare il forte legame che lega l'autore alla sua terra natia.

Al centro delle sue immagini c'è quasi sempre la figura umana, rappresentata in modalità antinaturalistiche, dove il corpo diventa materia di indagine interiore, assumendo posizioni e torsioni atipiche, manipolato attraverso alterazioni di colore e, a volte, interventi diretti sulle stampe che fanno diventare le opere pezzi unici. È evidente come questi procedimenti testimoniano della spasmodica ricerca dell'autore di significati che oltrepassino una prima superficiale lettura delle sue immagini, che potrebbero essere lette come puri esercizi formali. Ecco allora che questi lavori si articolano in diversi capitoli dai titoli eloquenti riassunti in un certo senso dal titolo complessivo, Il silenzio delle ombre, un titolo che appare contraddittorio rispetto all'urlo che pare levarsi dalle sue opere e così ben sintetizzato nell'opera The Beauty and the Bane 32° realizzata con tecnica mista, dove il richiamo a certe esperienze della storia dell'arte risulta evidente. In questa, come in molte altre opere, la superficie è intrisa di graffi ricordando i procedimenti dell'antica incisione, in un richiamo tra l'antico e il contemporaneo dove la modalità espressiva regge bene la necessità di un proprio stile. È, questo suo modo di operare – debitore di quella fotografia sperimentale dal sapore grafico-pittorialista cui accennavo prima – ben caratterizzato da una ricchezza di invenzioni figurative che ne delineano uno stile marcato. Schiavano, con le sue opere di ricerca fotografica, si inserisce in un settore dove la fotografia si confronta direttamente con l'arte, assumendone alcune modalità espressive più tradizionali e nello stesso tempo sperimentali ma con uno sguardo fermo al presente del suo interrogarsi sul mondo.

Pio Tarantini

Fotografo e voce critica della fotografia contemporanea

RECENSIONE CRITICA

Dopo una lunga e affermata carriera nel mondo della moda e della bellezza, Antonio Schiavano giunge a una fase di profonda trasformazione artistica, in cui la fotografia non è più solo strumento di rappresentazione estetica, ma mezzo espressivo di una ricerca personale, intima e visivamente potente.

Per anni, Schiavano ha saputo catturare la luce sui volti e sui corpi con precisione e sensibilità, costruendo un linguaggio visivo inconfondibile. Il suo sguardo, formato attraverso il rigore tecnico e il gusto per la composizione maturato nel settore beauty, si è progressivamente spostato verso un territorio più fragile, emotivo, complesso. Ed è in questo passaggio che il suo lavoro si rinnova profondamente.

La figura umana diventa il fulcro assoluto della sua indagine: corpo e volto non sono più soggetti da ritrarre, ma superfici emotive da plasmare, strumenti attraverso cui l'autore dà forma a tensioni interiori, a stati d'animo trattenuti, a visioni che scaturiscono da una necessità espressiva e non da un intento illustrativo. Le sue immagini nascono, così, da un'urgenza personale, da una relazione profonda e sensibile con il soggetto, che spesso appare sfocato, mosso, parzialmente svelato, in pose suggestive e cariche di simbolismo.

Ciò che rende queste opere ancora più uniche è l'intervento diretto dell'artista sull'immagine fotografica. Schiavano non si limita a scattare: agisce, trasforma, incide, come se ogni fotografia fosse una materia viva, da attraversare con il gesto.

Non si tratta solo di rappresentare, ma di incidere: ogni immagine è il risultato di un processo che lascia emergere il suo spessore concettuale e fisico. Le opere si impongono come presenze autonome, oggetti da osservare e al tempo stesso da decifrare, sedimentazioni visive in cui ogni livello racconta una storia diversa. L'immagine diventa oggetto, segno, superficie sensibile.

In questa pratica, il contrasto diventa elemento chiave: tra bellezza e alterazione, tra armonia e disordine, tra nitidezza e movimento, tra forma e dissoluzione. È proprio in questo equilibrio instabile che si definisce il linguaggio di Antonio, un linguaggio che guarda alla fotografia come a un campo aperto, pronto a contaminarsi con l'arte, la pittura, la memoria, la visione. La luce, da sempre centrale nella sua poetica, non è più solo elemento di definizione, ma agente di spaesamento, di introspezione, di evocazione. Illumina e al tempo stesso oscura, definisce e scompone, rivelando non tanto la realtà, quanto ciò che la precede o la supera.

Il contrasto — tra bellezza e imperfezione, tra staticità e movimento, tra controllo tecnico e abbandono gestuale — è il tratto distintivo di un linguaggio che rimane fedele alle origini dell'autore ma si apre a nuove possibilità narrative. Con queste opere, Antonio ci consegna un corpo di lavori che non vogliono semplicemente essere osservati, ma vissuti. Opere che interrogano lo sguardo, sollevano domande, evocano paesaggi interiori. Le sue figure — vere "figure interiori" — non rappresentano: esistono.

E nella loro esistenza fragile e luminosa, ci somigliano più di quanto possiamo ammettere.

*“Ogni opera è un invito a riscoprire l’autenticità,
a vedere nell’imperfezione non una mancanza,
ma la radice stessa della bellezza.”*



www.antonioschiavano.com

+39 02 89151931 | +39 339 2903211

antonioschiavano64@gmail.com

Via Giacomo Watt, 10 - 20143 MI

INSTAGRAM: [@antonioschiavanoph](https://www.instagram.com/antonioschiavanoph)

